

---

## POMIGLIANO, ERANO DI TURNO LA NOTTE DEL COLPO. SUBITO LICENZIATI DALL'AZIENDA **Furto all'Alenia, avvisi di garanzia per quattordici guardiani**

PAOLO PICONE

Colpo di scena nell'inchiesta sul furto avvenuto un mese fa nello stabilimento di Pomigliano dell'Alenia. **I quattordici sorveglianti hanno ricevuto l'avviso di garanzia dalla Procura di Nola e le loro abitazioni sono state sottoposte a perquisizione. Non solo. L'azienda ha inviato a tutti i dipendenti indagati le lettere di licenziamento.**

Sul piede di guerra i sindacati che hanno chiesto all'azienda di rivedere la decisione nell'attesa che si chiarisca la vicenda.

«Da parte del sindacato - spiega Massimo Brancato, segretario provinciale della Fiom-Cgil - c'è grande preoccupazione per quanto accaduto e vale per noi, come dovrebbe valere per l'azienda, la presunzione d'innocenza. Naturalmente ci siamo già attivati per tutelare gli interessi dei lavoratori». Infatti proprio il legale del sindacato impugnerà le lettere di licenziamento e chiederà eventualmente che il provvedimento venga tramutato in sospensione cautelativa.

L'occhio degli investigatori è tutto puntato sui sorveglianti, su coloro che non avrebbero potuto non vedere due tir uscire dallo stabilimento con un carico piuttosto ingombrante, ovvero pannelli in vetroresina, grandi come una casa. Spariti, volatilizzati come fossero dei piccoli oggetti da nascondere nelle tasche di una giacca. Attrezzature di circa sei metri di lunghezza per quattro d'altezza, pannelli adoperati per realizzare pezzi d'aereo.

Ecco cosa è scomparso dallo stabilimento Alenia di Pomigliano d'Arco, alcune settimane fa. Un'azienda leader nel panorama internazionale aeronautico che si fa derubare delle attrezzature necessarie per poter produrre. E stando alla denuncia presentata dall'Alenia ai carabinieri della compagnia di Castelcisterna, si deve proprio dedurre che nonostante decine di vigilanti, nonostante gli ingressi chiusi e protetti da telecamere, nonostante la merce non facilmente trasportabile se non con almeno due autotreni, qualcuno sia riuscito a mettere a segno un colpo così clamoroso. Intanto, la situazione si complica, visto che vengono chiamati in ballo non solo dall'autorità giudiziaria, ma anche dall'azienda proprio quei sorveglianti che avrebbero dovuto garantire l'impenetrabilità dello stabilimento.

E peraltro, nei giorni in cui sarebbe avvenuto il «fattaccio», l'unico ingresso adoperato per poter far uscire la refurtiva, era chiuso. Una vicenda dai risvolti assai inquietanti. Adesso, tra l'altro, i licenziamenti hanno decimato il corpo di vigilanza: dei 17 sorveglianti in servizio fino a due giorni fa, ne restano ora solo 3.